

Resta la soluzione Abi Mutui in Ecu il governo si chiama fuori

NEDO CANETTI

ROMA. Doccia fredda per i 200 mila titolari italiani che hanno contratto mutui in Ecu. È venuta dal governo, rappresentato dal sottosegretario al Tesoro Carlo Pace, che ha risposto alla commissione Finanze del Senato ad un nutrito numero di interrogazioni presentate da diversi gruppi parlamentari.

In pratica l'esecutivo non ha alcuna intenzione di intervenire con una sua qualche iniziativa. Per il sottosegretario le conseguenze dell'aumento non sono imputabili né al sistema bancario né allo Stato, che non ha alcun obbligo giuridico. «Né si può parlare - ha aggiunto - di un obbligo morale dell'Unione europea poiché l'uscita della lira dallo Sme nell'autunno del 1992 non deriva da una decisione del consiglio dell'Ue, ma dalla situazione del mercato finanziario».

Pace è stato particolarmente rigido nei confronti dei mutuatari. Secondo il suo parere l'eventuale perdita (più che «eventuale» sembra ormai proprio «reale ndr») da loro accusata deriva dal tipo di contratto scelto, il cui onere in un'economia di mercato «non può essere ribaltato sull'altra parte». «D'altra parte - ha proseguito - che ci fosse un rischio era implicito visto che i tassi di interessi erano molto più bassi. Pace precisando che le perdite riguarderebbero solo coloro che hanno stipulato un mutuo dopo il 1988, ha poi precisato che il governo «è conscio degli aspetti sociali del problema». Per questo in una nota del 23 marzo all'Abi ha auspicato un'iniziativa dell'associazione bancaria proponendo di allungare i termini del mutuo «in modo che le rate abbiano importi non dissimili da quelle originarie con un possibile guadagno del mutuatario in caso di apprezzamento della lira».

Resta solo la soluzione Abi

In pratica il governo ha passato all'Abi la patata bollente che ha aggiunto un'opzione a scelta del singolo, la trasformazione in lire del debito residuo, sempre con allungamento della durata, in modo da prospettare una nuova rata di ammortamento.

Il governo non accoglie, pertanto, le diverse proposte da più parti avanzate. Niente oneri a carico dello Stato, niente oneri a carico delle banche e nemmeno utilizzo dei fondi Gescal per coprire parte dei costi derivanti dal cambio sfavorevole. Tali fondi - ha ricordato il rappresentante del governo citando una sentenza della Corte costituzionale - possono essere utilizzati solo per le finalità a loro proprie. Infine una piccola boccata di ossigeno. Per quanti ti negozieranno i termini del mutuo, sarà concesso di dotare sul modello 740 gli oneri passivi.

Insoddisfatti i progressisti

Absolutamente insoddisfatto della risposta governativa si è dichiarato il progressista Giorgio Londeri, presentatore di un'interrogazione e firmatario, insieme a Giancarlo Tapparo e Luciano Guercioni, di un disegno di legge che prevede alcune misure agevolative per i mutuatari attraverso l'istituzione di un fondo al ministero del Tesoro per contributi in conto interessi agli interessati per agevolare la conversione in lire del mutuo.

I progressisti sostengono che non si possono lasciare soli i mutuatari a vedersela con le banche, ma che è necessario un sostegno dello Stato a favore delle fasce più deboli. In attesa di un'auspicabile legge l'esecutivo potrebbe emanare un decreto-legge per sostenere almeno quanti hanno contratto il mutuo per la prima casa non di lusso e per le piccole attività commerciali e artigiane.



Il ministro delle Finanze giapponese Takemura stringe la mano al segretario del Tesoro Usa Rubin

Il dollaro si risollewa. Continua il braccio di ferro tra Usa e Giappone

Buferata sul mercato dei cambi Il G7 ottiene una prima tregua

DAL NOSTRO INVIATO

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

Allarme prezzi Fazio: «Non bisogna essere pessimisti»

«Guardiamo con molta attenzione gli evolutori dei prezzi e indubbiamente ci sono dei pericoli, ma non dobbiamo essere pessimisti». Il governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, a Washington per l'assemblea del Fmi, ha smorzato le preoccupazioni su una possibile ripresa dell'inflazione. «Il pericolo - ha detto Fazio al Tg2 - è sempre presente e in questo momento più che mai. Quanto ai mercati Fazio ha osservato che «le fluttuazioni rimarranno con noi anche per i prossimi anni. Le autorità monetarie e politiche dei vari paesi devono perciò darsi carico a che queste fluttuazioni non siano tali da danneggiare i commerci e la crescita dell'economia».

WASHINGTON. Il giorno dopo i mercati danno tregua a ministri economici e banchieri centrali del G7. Il dollaro riprende quota il marco si piazza a 1.3827 e lo yen a 83,7. E la lira a non beneficiare dell'inversione di rotta inchiodata sempre molto sopra le 1.700 (1.715 per l'esattezza) contro il «greenback» e le 1237 contro la divisa tedesca. Ma è anche vero che non possono essere esorcizzati neppure solo «rafforzando gli sforzi per ridurre gli squilibri interni ed esterni». Altrimenti non si capisce come mai i lordi di economisti e tutto il vertice del Fondo Monetario Internazionale abbia aperto una polemica piuttosto aspra con la Casa Bianca chiedendo o nuove misure di riduzione del deficit interno o un aumento del tasso di sconto per risolvere il dollaro. Dietro l'unanimità nel G7 sono emerse subito le differenze. Almeno due paesi hanno chiesto un azione sui tassi di cambio concordata subito. Uno è la Francia, se il documento finale del G7 avesse dovuto scrivere il ministro Alphandery «il risultato sarebbe stato di verso». Il secondo paese è il Giappone, che alla fine si è trovato chiuso nella trincea del suo protezionismo industriale commerciale. In effetti è ragionevole osservare che la sproporzione tra quanto guadagnano gli esportatori giap-

ponesi ogni anno e quanto i giapponesi spendono per consumare merci importate, 130 miliardi di dollari, è benzina per la stabilità finanziaria internazionale almeno quanto lo è il fatto che dal 1985 gli americani vivono al di sopra delle loro possibilità scatenando i costi sul mondo intero attraverso il dollaro. La strada scelta dal G7 ha un po' il sapore dell'ultima spiaggia, costringere il Giappone a fare di più ad aprire il proprio mercato alle esportazioni americane, portare il tasso di sconto a quota 0 per aumentare la domanda interna. Sono cose che non vengono dette apertamente perché significherebbe le dere la sovranità nazionale di un paese cosa che sta scatenando a Tokyo un certo nervosismo. E in questo contesto che nasce in Giappone una pressione per affrettare i tempi della detronizzazione del dollaro quale divisa unica e divisa di riserva internazionale. Secondo Yusuke Kashwagi, ex presidente della Bank of Tokyo e numero 2 della commissione di Bretton Woods, «è vitale che tutti i paesi che emettono valuta internazionale diventino più consapevoli della loro responsabilità nel condurre le proprie politiche economiche e rispettosi degli equilibri internazionali quanto di quelli nazionali». Come dire, gli Stati Uniti non sono più in grado di esercitare una funzione di «leadership».

Interbanca, rinnovato il consiglio Nominati sei consiglieri indicati dalla Banca di Roma Banec: conti in rosso nel '94

ROMA. Cambia per effetto dell'entrata della Bna nell'orbita della Banca di Roma la composizione del consiglio di amministrazione della controllata Interbanca. L'assemblea dell'istituto ha infatti approvato ieri l'ingresso in consiglio di sei dirigenti della Banca di Roma: Giancarlo Carmignani, Paolo Curcio, Sergio Fissi, Mano Gabriele, Romeo Martelli, Leopoldo Tinelli. Confermati gli altri nove consiglieri a partire dal presidente Marziano Cusani. L'ingresso dei nuovi consiglieri ha spiegato il presidente Casati «è significativa perché si tratta di importanti dirigenti operativi del nuovo azionista della Bna». Per quanto riguarda l'andamento dell'istituto l'assemblea ha approvato un bilancio 94 con un utile netto di 20,5 miliardi e la distribuzione di un dividendo di 800 lire per ogni azione ordinaria e privilegiata.

Interbanca. L'istituto centrale delle Casse di risparmio ha chiuso il 94 con un utile netto di 42 miliardi, uno in più del 93. L'assemblea ha approvato ieri il bilancio e ha nominato un nuovo consigliere, si tratta di Fausto Cuocolo, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Genova. Banec. Si è chiuso con un risultato negativo di 1,4 miliardi l'esercizio 94 della Banec. Banca dell'Economia Cooperativa che ha però registrato un incremento della raccolta. Equanto comunica la stessa Banec, istituto posseduto da cooperative di consumo per il 35%. Fincoop per (20,2%), Unipol (15%), Caer Cansbo (19%). La raccolta diretta è salita da 148 a 189 miliardi (+27%). L'indiretta ha raggiunto i 2.000 miliardi (+71%).

40 produttori nel mirino di Van Miert Inchiesta della Ue sul caro-carta

BRUXELLES. Non è piaciuto alla Commissione europea l'aumento del prezzo della carta da giornali deciso dai produttori dei quindici paesi membri dell'Unione europea che sta creando non poche difficoltà anche alle società editrici italiane. Facendo seguito alle molteplici denunce arrivate sul tavolo dei servizi della concorrenza di Bruxelles, e provenienti innanzitutto dagli editori dei giornali, Karel Van Miert, commissario europeo responsabile del settore, ha aperto un'inchiesta che coinvolge 40 imprese in 7 paesi europei. «È evidente che sono inclusi i paesi scandinavi - ha detto il commissario belga che ha confermato la notizia in corso di una conferenza stampa sull'auto - mentre non c'è il Canada perché non abbiamo l'extraterritorialità. Le 40 inchieste sono state avviate di recente in concertazione con le autorità antitrust nazionali» ha aggiunto senza dare ulteriori precisazioni sulle imprese ma escludendo che fino ad ora siano stati presi contatti con gli stati uniti in proposito.

Verificheremo la validità delle informazioni che abbiamo ricevuto sul sussistere di eventuali comportamenti anticoncorrenziali - si è limitato a dire Van Miert - un'indagine tanto più necessaria se si tiene conto che la carta incide del 20% sul prezzo del giornale. In alcuni paesi europei - ha precisato ancora - sono stati gli stessi governi a lamentarsi. «Se riscontreremo il cartello di prezzi - ha concluso il commissario - come avviene di solito nel rispetto delle regole del trattato, decideremo delle ammende. Ci sono settori che hanno in questo una certa tradizione».

Magneti Marelli 5.267 miliardi di fatturato, 45,8 di utile

ROMA. Ricavi netti consolidati pari a 5.267 miliardi utile netto pari a 458 miliardi. Questi i risultati esaminati ieri dal cda della Magneti Marelli (gruppo Fiat) leader internazionale nei sistemi e componenti autoveicoli. Il bilancio 94 elaborato a seguito della fusione tra la Giardini spa e la Magneti Marelli spa avvenuta l'anno scorso non è confrontabile con quello dell'esercizio precedente riferito alle due singole società. Il risultato netto consolidato presenta un utile di 40 miliardi con un'autoliquidazione di 378. Il cda ha deciso di proporre la distribuzione di un dividendo di 70 lire per azione ordinaria e 140 per le azioni ordinarie. Nel 93 nei Giardini e nei Magneti Marelli avevano distribuito un dividendo per quanto riguarda i primi tre mesi del '95 e registrato una crescita del 18,6% dei ricavi netti.

Record

MASSIMO BELLI
avverrà oggi alle 15.30 presso il circolo Castello in via Reginaldo Giuliani 174 Firenze 27 aprile 1995

Le compagnie e i compagni della sezione «Chico Mendes Le Panche parteciperanno al dolore alla scomparsa di

MASSIMO BELLI
e si stringono con affetto ad Anna in questo triste momento Firenze 27 aprile 1995

La Camera di Commercio di Pisa, su iniziativa di Leonardo Ruffini, presidente del comitato di lavoro per il recupero del centro storico di Pisa, ha convocato una riunione per il 27 aprile 1995.

ANTONIO PROLESE
presta servizio di consulenza e direzione di imprese e di gruppi di lavoro in materia di diritto tributario. Terracina (P) 27 aprile 1995

Aspiranti avvocati e magistrati

ATTILIO FANCHI
compagnia della sezione «Chico Mendes Le Panche parteciperanno al dolore alla scomparsa di» familiare. In suo ricordo si terrà un servizio funebre. Milano 27 aprile 1995

Ogni lunedì su l'Unità
sei pagine di

UNITA

20124 MILANO
Via Felice Casati 32
Tel. (02) 67 04 810 44
Fax (02) 67 04 522

l'Unità Vacanze

Non viaggiare con una agenzia qualsiasi, viaggia con l'Unità Vacanze, è l'agenzia di viaggi del tuo giornale. L'Unità Vacanze ti offre le partenze di gruppo per i viaggi e i soggiorni a prezzi competitivi. Ma ti può offrire anche tutti i servizi di agenzia. Entra con una telefonata nell'agenzia del tuo giornale.

INFORMAZIONI PARLAMENTARI

Le senatrici e i senatori del Gruppo Progressisti Federativo sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta antimerdiana e pomeridiana di oggi giovedì 27 aprile (dai contributi sindacali)

COMITATI AZIENDALI EUROPEI
UN PASSO AVANTI PER IL DIALOGO SOCIALE IN EUROPA

MILANO
27-28-29 APRILE 1995
CENTRO CONGRESSI
"LE STELLINE"

PROGRAMMA

GIOVEDÌ 27 APRILE

12.00 Accreditazione 13.30 Saluto e apertura dei lavori Claudio Starzani, presidente dell'Intersindacato Silvano Veronesi, segretario Unil. 15.00 Relazioni "Internazionalizzazione delle imprese e globalizzazione dei mercati" Sergio Mariotti, Politecnico di Milano. "La politica sociale europea e la direttiva 94/45" Massimo D'Antonio, Università di Napoli. "La direttiva 94/45: problemi di trasposizione e accordi volontari" Prof.ssa Fausta Guarnello, Università di Pescara. 18.45 Dibattito e interventi. 18.00 Chiusura dei lavori.

VENERDÌ 28 APRILE

9.30 Gruppi di lavoro 1) Contrattare la costituzione di un Cae 2) I bisogni e gli strumenti di formazione a sostegno del Cae 3) Esperienze di partecipazione, modelli e pratiche. 13.30 Relazioni gruppi di lavoro (a cura della Presidenza dei gruppi) Testimonianze e interventi su aree tematiche. 16.15 Dibattito 18.00 Conclusioni Natale Fortiani, segretario Cisl.

SABATO 29 APRILE

9.30 Plenaria - Tavola rotonda. Presidente Prof. Umberto Romagnoli, parteciperanno Giuseppe Capo, Presidente Assicredito, Sergio Colferati, segretario Cgil, Willy Buschak, segretario Csa, Gino Guagni, Università di Roma, Antonio Lettieri, Presidente Iess, ae, Nicola Messina, Federchimica, Bruno Pavesi, Bull Italia, Carlo Savoini, Commissione europea DGV, Tiziano Treu, Ministro del Lavoro. 12.30 Chiusura dei lavori.

la città nuova
rivista di cultura politica

Anno X Numero 1/1995

Politica dell'ambiente
(Editoriale) Felice Ippolito, Italia a rischio. Antonio Vallarò, Dissessi idrogeologici in Campania. Giuseppe Iungo, Catastrofici annunciati. Ugo Leone, Una provincia pericolosa. Biagio Cillo, Parchi naturali / Parco del Vesuvio. Vittorio Amato, L'aria e la pace e ambiente. Vittorio Amato, La città sotto i riflettori.

Osservatorio
François Mitterand Pour le développement social.
Daniela Lepore, Un nuovo destino per le aree dismesse in Basilicata.
Francesco D. Moccia, Rinnovo urbano in ambienti dominati dal metano.

Lettere
Flegria Bentvegnia. Un altro Acquario a Napoli.

Rassegne
Marinella D'Alessandro, La banalità del bene. Storia di Giorgio Perlasca.
Conferenza episcopale tedesca. Nel 50° di libertà e di uscita.